CRONACA CITTADINA

DOPO DUE MESI DI MINUZIOSE E DIFFICILI INDAGINI

Gli assassini di Villarbasse nella morsa stretta dai carabinieri

Un furto nella notte di giovedì, in una cascina presso il "Dunel„ ha portato le ricerche sulla buona traccia - Le dichiarazioni di un giovane che ha visto ombre fuggire nell'oscurità - Due individui non del luogo fermati: dispongono di alibi

Le indagini dei carabinieri di Venaria e della Squadra Mobile della Questura per potere chiarire il mistero che circonda l'assassinio di Villarbasse stanno per avere esito positivo. La notizia trapelata dagli ambienti ufficiali ha ricevuto una nuova conferma. Si apprende inoltre che i responsabili della uccisione di Giuseppe Ughetto, il contadino che viveva solitario nella cascina Dunel, sarebbero stati smascherati in circostanze che hanno aspetti per lo meno singolari.

Per giungere a questa notizia bisogna risalire ad un altro fatto accaduto la settimana scorsa. Era circa l'una della notte di giovedì quando il ventitreenne Mario Gabriolotto rincasava da Rivoli dove lavora. Era buio fitto e pioviginava. Nella strada che da Rivoli porta a Rivalta e poi a Villarbasse era deserto: in tutto il tragitto il Gabriolotto non incontrò nessuno, ma si sentiva nel cuore un vago timore di fare brutti incontri. Invece giunto alla sua abitazione, poco distante dal centro di Villarbasse a duecento metri dalla tragica cascina Dunel, vide un'ombra muoversi nella strada a poca distanza dalla porta della casa nel vicinato. Gli sembrò anche di udire un fischio e scorse altre ombre che correvano per raggiungere la prima. Si fermò un poco, atterrito e con un vago spavento, ma certo che le due ombre si allontanavano alla svelta, corse a casa. Trovò l'uscio semiaperto con la serratura forzata. Nell'anticamera c'erano oggetti di ogni genere, di cui gran parte già messi dentro ad un sacco. Si rese subito conto di quanto doveva essere accaduto e chiamò il fratello che dormiva al piano superiore. Venne giù di corsa e insieme inseguirono i due sconosciuti che avevano tentato il furto. Ma fu impossibile raggiungerli: ormai erano lontani.

Il giovane che sventò l'assalto alla cascina: Mario Gabrielotto

Del fatto, tuttavia, furono informati i carabinieri perchè nel paese — sul cui pesa ancora l'ombra dell'assassinio del contadino Ughetto — si era accresciuto il timore di dover fare brutti incontri e la gente non si sentiva più sicura nelle proprie case quando era passata una certa ora della notte.

Dalla stazione di Rivoli furono subito intraprese accurate e celeri indagini e, in breve tempo, si potè giungere all'identificazione e al fermo dei due individui sospettati del tentato furto. Costoro hanno negato la loro partecipazione all'impresa nella casa del Gabriolotto ed hanno dato degli alibi, ma i carabinieri li hanno messi di fronte a tale mole di prove accusatrici che la loro posizione è ancora grave. Essi non sono del luogo, ma conoscono molto bene la zona perchè vi sono stati spesso per diversi motivi, quasi sempre per vagabondaggio.

L'autorità inquirente ritiene che da questo fatto — dal fermo cioè di questi due individui, uno quasi cinquantenne e l'altro di appena 19 anni — possano essere portate sulla strada giusta le indagini sul delitto di cascina «Dunel». Le dichiarazioni di uno di essi avrebbero, infatti, portato elementi decisivi per chiarire in modo definitivo la tragica vicenda. I due non sono direttamente implicati nell'omicidio. Dalle indagini compiute si è potuto però ricostruire gran parte della vicenda. Sembra ora che i carabinieri conoscano già il nome dell'individuo che ha ucciso a colpi di scure Giuseppe Ughetto, due mesi fa. La certezza della responsabilità di costui dipende da un fonogramma. I carabinieri di Rivoli, infatti, hanno richiesto informazioni all'arma di un paese non molto lontano. La risposta dovrà pervenire a giorni e dirà la parola definitiva sull'assassinio della cascina «Dunel».

Scioperi di solidarietà con telefonici e Step

Lo sciopero del personale della tranvia Venaria-Pianezza minaccia di estendersi. Il consiglio direttivo e le Commissioni interne del Sindacato autoferrotranvieri hanno deciso un'azione di solidarietà se la vertenza non sarà risolta entro domani sera. Si attuerà cioè per venerdì o sabato uno sciopero dei tram e delle tranvie interurbane in appoggio ai dipendenti della Step.

Quest'azione verrebbe così a sovrapporsi all'altro sciopero di solidarietà che i lavoratori dei servizi pubblici (tram, acqua, gas, elettricità e italcable) si apprestano a fare per sostenere i telefonici.

Negli altri settori continua l'astensione dal lavoro dei dipendenti della Cassa di Risparmio e delle Esattorie. I problemi della F.I.L.P. (Fabbrica Italiana Lime di Precisione) che, com'è noto, ha chiesto il licenziamento di 400 dipendenti, sono stati esaminati stamane in una riunione tenuta all'Amma.

La ventunesima mostra del ciclo e del motociclo

La tradizionale Mostra del Ciclo e Motociclo, che interessa molteplici attività artigiane ed aziende industriali grandi e piccole, si appresta a presentare la propria XXI Rassegna con un imponente complesso di produzioni sistemate nei locali della Metropolitana di via Roma completamente adattati con una nuova sistemazione architettonica.

La Mostra assicura a Torino la continuazione di una manifestazione che interessa numerose categorie.

L'arrivo a Torino del Capo della Polizia

E' giunto stamane nella nostra città proveniente da Roma il generale D'Antoni, Comandante della polizia. Erano a riceverlo il Questore dott. Ferrante, il vice-questore e altri funzionari della Questura e della Prefettura. Il gen. D'Antoni si è subito recato in Questura dove dopo aver passato in rivista un reparto di P. S. ha visitato gli uffici.

Lo sciopero degli statali

Durante lo sciopero degli statali proclamato per le ore 8 di domani sino alle 8 di venerdì (salvo un secondo rinvio in extremis) non funzioneranno i seguenti uffici e officine:

STATALI — Imposte dirette, Imposte indirette, Tesoro, Ministero difesa, Arsenale, Monopoli, Direzione lavori genio.

PARASTATALI — Automobile Club, Camera commercio, ente turismo, Enpi, Inps, Inam, Enpas, Istituto case popolari, Istituto Galileo Ferraris, L'I.N.P.S. provvederà solo al pagamento delle pensioni e al ricovero d'urgenza dei t.b.c. L'Opera maternità e infanzia garantisce il funzionamento dei nidi, l'Istituto infortuni e l'I.N.A.M. l'assistenza ambulatoriale.

COMUNALI — Tutti gli uffici chiusi ad eccezione dello Stato Civile solo per registrazione di nascite e morti. Funzioneranno anche i servizi dei Cimiteri, quelli d'igiene e sanità e le barriere daziarie.

POSTELEGRAFONICI — Niente telegrammi, posta e prestazioni telefoniche al «09».

SCUOLE — Lezioni sospese nelle scuole di ogni ordine.

OSPEDALIERI — Tutti gli impiegati dalle 8 alle 11. Garantita l'assistenza agli infermi. I ferrovieri non scioperano.

Durante lo sciopero, alle ore 10, comizio al Teatro Alfieri.

Fugge dall'ospedale

Citata come teste una donna impazzisce

Stamane è stata portata all'ospedale psichiatrico di Collegno una donna — certa Tina Tiestro abitante in via Tiziano — colpita da grave forma di squilibrio mentale.

La Tiestro, già ricoverata altra volta, era poi stata dimessa perchè apparentemente guarita: trascorse così qualche tempo sola nella propria abitazione, senza che alcuna ombra velasse la sua condotta; ma pochi mesi addietro fu testimone di una furiosa rissa avvenuta in cortile tra alcuni inquilini. Poco dopo, fu chiamata in Tribunale per deporre in merito al processo che si era instaurato poichè nel tafferuglio un paio di persone erano state ferite, e l'apparato, per lei del tutto insolito, l'ambiente solenne ed austero impressionante in cui si trovò di botto trasportata, la vista dei giudici togati, la responsabilità che era chiamata ad assumere, tutti questi fattori alterarono il precario equilibrio mentale che finora si era retto quasi miracolosamente e fecero riaffiorare quelle intemperanze, quelle manifestazioni anormali che si credevano scomparse ed erano invece solo sopite.

La sventurata fu ricoverata all'ospedale delle Molinette, in osservazione. Dall'ospedale è riuscita a fuggire ieri; ha errato a lungo nei dintorni, fino a quando è stata ritrovata dal maresciallo Manzina, del Commissariato della Barriera di Nizza. Stamane è stata internata all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Due convogli si scontrano allo scalo della stazione Dora

Mentre si svolgeva la manovra per la formazione di un treno-merci, una locomotiva investe alcuni vagoni - Un ferroviere in fin di vita

Uno scontro ferroviario, con conseguenze abbastanza gravi, è avvenuto stamane, poco oltre le 9, allo scalo merci della stazione Dora. Il fatto si è verificato esattamente alle 9,15, all'altezza del 32° casello, presso la zona dello scalo Valdocco. Qui erano in manovra alcune locomotive e treni merci; il movimento era piuttosto intenso e reso più difficile dal fatto che la visibilità era alquanto ostacolata da una nebbia assai fitta. Verso il lato esterno dello scalo erano in movimento contemporaneamente due convogli. La locomotiva che guidava uno di questi venne poi staccata ed indirizzata su un altro binario, per formare un altro treno.

A metà strada, probabilmente perchè il gelo impedì il regolare funzionamento dello scambio, la locomotiva si trovò invece indirizzata, con una certa velocità, sul binario dove si muovevano alcuni carri merci. Lo scontro, stante la limitata distanza intercorrente fra i due mezzi in moto, fu inevitabile e tanto fragoroso quanto violento. Con uno schianto, la locomotiva si abbattè sull'altro convoglio, spingendo i carri ad accavallarsi l'uno sull'altro, fra stridore di freni e cozzare di masse metalliche.

La spinta subìta dal treno merci fu tanto fulminea e vigorosa, che uno dei frenatori che vi si trovavano, il trentasettenne Nello Vanni, veniva sbalzato a terra e vi restava esanime, per aver battuto duramente il capo. Trasportato all'Astanteria Martini dalla Croce Verde, immediatamente intervenuta, vi è stato ricoverato in gravi condizioni, per sospetta frattura della base cranica e commozione cerebrale.

L'incidente ha bloccato il traffico dello scalo Valdocco per qualche tempo, anche perchè si trattava di appurare all'istante il motivo dell'errata manovra. I convogli che dovevano essere composti sono stati deviati su altri binari. Alle 11 il traffico è tornato normale.

Condanna del dimostrante che rubò in Prefettura

L'episodio dell'assalto alla Prefettura il 9 aprile del '47 da parte d'una massa di operai disoccupati ha avuto stamane una lontana eco davanti alla V Sezione della Corte d'Appello dov'è stato esaminato il processo contro uno degli invasori, il verniciatore Roberto Carli di Filippo, di 21 anni, il quale doveva anche rispondere del furto di una radio a 3 valvole e di alcune lampadine elettriche.

Il Carli fu l'unico dimostrante arrestato per quel fatto e venne identificato da una fotografia dell'episodio pubblicata da un giornale. Egli era stato ritratto in posa acrobatica mentre s'arrampicava da sotto il porticato su una finestra della Prefettura. Alcuni suoi compagni di lavoro della ditta Viberti non esitavano a riconoscere il Carli ed anzi aggiunsero che in quell'occasione aveva trafugato il materiale radiofonico ed elettrico.

Il Carli non negò la sua partecipazione alla scalata dicendo che era stato spinto dalla corrente della folla tumultuante, affermando che le lampadine le aveva acquistate da uno sconosciuto. Risultò che il Carli aveva già riportato altri provvedimenti per reati contro la proprietà in danno della Viberti.

Il Tribunale gli concedeva le attenuanti generiche in considerazione delle misorate condizioni fisiche per le gravi lesioni riportate in un bombardamento aereo e lo condannava, soltanto per il furto, a 7 mesi di reclusione. I primi giudici lo prosciolsero invece dal reato d'invasione non riconoscendo nella fattispecie gli estremi penali.

Contro questa sentenza interponeva appello l'imputato ed anche il P. M. che sosteneva ricorrere nell'episodio della Prefettura le circostanze caratteristiche dell'invasione di un edificio. La Corte (Pres. Vaccarino, P. G. Cottafavi, Canc. Pignataro) dopo l'arringa del difensore avv. Giorgetti ha confermato la sentenza del tribunale.

Tra breve in funzione gli impianti dell'Arsenale

Per iniziativa degli uffici tecnici del Ministero della Difesa stanno per essere completati i nuovi impianti presso l'Arsenale militare di Torino e precisamente la nuova fonderia e la Centrale idropneumatica, destinati a completare il complesso dell'Arsenale stesso. Questo potrà dunque entrare fra breve in funzione in ogni suo reparto.

Echi di cronaca

DITTONE LIQUIDA tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Per Natale un regalo che si impone: un tappeto da Cittone, Chiesa, 5. Ciotola 1 ... tel. 47-200.

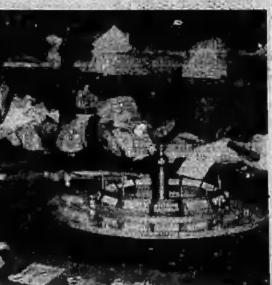
OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti Orologeria. Fornale, corso Vittorio Emanuele 46, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

REGALI UTILI NATALIZI giacche casa, pigiami, camicie, ecc. ALOI: S. Fr. Assisi 1 ang. Garibaldi.

SERRA PIENO c. C. Alberto 4: Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi.

All'asta in Pretura

In un ufficio della Cancelleria alla Pretura urbana sono raccolti i corpi di reato che saranno venduti sabato mattina in asta pubblica. E' un curioso emporio dei più svariati oggetti fra i quali si trovano una «roulette» che servì ad alleggerire le tasche di tanti giocatori, una scure impugnata durante una rissa da un ubriaco, e un forcone di legno col quale una contadina tentò di ferire una rivale.

Le famiglie: Sona, Gass, Nagnardi, Vialarini, Vilale partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amatissimo

Dott. Lorenzo Bertolotti

Il calzolaio cieco ha tentato il suicidio

Salvato dall'accorrere degli infermieri: il poveretto si è ferito profondamente all'addome e alla fronte

Travolto dall'orribile disgrazia di cui è stato protagonista e vittima, Giacomo Nicotera, il giovane cieco che la moglie, a prezzo della propria vita, ha sottratto a sicura morte tra le rotaie del tram per Settimo, sta per smarrire la ragione.

Non appena appresa dal figlio Santuccio la notizia, che ormai era impossibile nascondergli, del decesso della moglie, è stato colto da uno straziante accesso di disperazione, ha tentato di buttarsi dal letto, gridando, piangendo ed invocando il nome della compagna perduta; solo con grande stento è stato possibile dominarlo, riportarlo a letto, assicurarlo con cinghie. Più tardi, gli è stata fatta una iniezione calmante, e si è finalmente assopito, con il volto ancora solcato dalle lagrime scese dagli occhi che non vedono più.

Più tardi, dopo un sonno rotto da sussulti, si è svegliato e, chiamata l'infermiera, le ha confessato di aver deciso di lasciarsi morire di fame. Ma il suo proponimento è durato poco, oppure faceva parte di tutta una allucinata manovra. Non erano passate due ore, infatti, che già chiedeva cibo; subito gliene venne portato, ed il povero cieco, in un baleno, afferrata la forchetta, se la infiggeva profondamente nell'addome e subito dopo sopra un occhio.

Di nuovo gli infermieri lo hanno ridotto all'impotenza, ed egli ha passato la notte delirando, invocando confusamente il nome della moglie e quello dei quattro figlioli. Poichè i segni di squilibrio mentale, anzichè attenuarsi, sembrano ormai manifestarsi in forma continuativa, non è da escludere che lo sventurato debba essere accolto in una casa di cura per malattie mentali.

Frattanto sono state iniziate indagini per accertare i particolari del tragico fatto. Le persone che assistettero all'investimento e gli stessi viaggiatori che si trovavano sul trenino sono pregati di mettersi in contatto con l'Unione Italiana ciechi, via Mazzini 56, per fornire le informazioni del caso.

L'Assessorato per l'istruzione comunica che sono ancora aperte sino al 20 c. m. le iscrizioni al corso pre-serale di fotografia per adulti, presso la Scuola Fotografica «G. Facchinetti», via Bertola 10, telefono 40-461.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Calzoni corti» ...

[illegible]

Riduzioni Enal: Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Teatro Carignano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Stagione lirica. Ore 21 «Rigoletto».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-620): ore 17 matinée e 21-1 Orchestra Pepé Latini, c. Aldo Donà. Smeraldo Club, t. 622470, Doito 3: 21-1 due Orch. Ortiso Balocco, c. Martorano, Lotti, Cortesi, Mezzo. Tavernetta per Beatrice Amendola 10 pres. danze attr. 21.30-2. Or. Allegritti-Piero Pavesio, c. A. Donà. Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti, c. Nella Colombo, Marengo. Columbia via Goito 5 bis: Dopoteatro, Danze. Attrazioni. Le Perroquet via Goito 10: Orch. Bruni. Danze. Attrazioni. Cin Cin Porta Susa tel. 41-499 ore 21 Orch. Caramia, c. S. Merlini ... Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Siarpassa. Attrazioni. Augustus 21 Or. Cascone c. Aurora. Sfilata Danze 21 audizione dischi. Excelsior Danze, Doglio 17: 21.

SPETTACOLI

Un fantasma coi fiocchi

(*La donna ombra*, di L. R. Foster — *I sacrificati*, di J. Ford)

Una bella cantante, condannata alla sedia elettrica per aver ucciso un uomo, viene graziata all'ultimo momento. La poverina è innocente; e un avvocato fertile di trovate e innamorato di lei si propone di dimostrarlo e di scoprire il vero colpevole. A questo fine nasconde la bella donna che tutti credono morta e seppellita, in casa di amici, e al momento opportuno la fa apparire e sparire come un fantasma, spargendo il terrore fra tutti coloro ch'egli ha motivo di sospettare come colpevoli o complici del delitto. La cantante lo asseconda con scaltrezza, e alla fine d'una lunga serie di avventure, l'avvocato riuscirà a sbrigare la matassa, scovando i colpevoli e debellando una grossa banda di ricattatori. E' un «giallo» condito di situazioni comiche — in alcuni tratti addirittura farsesche, reso un po' oscuro dalle troppo complicazioni e allungato più del necessario. Dorothy Lamour, anche come fantasma, non si smentisce, e ricanta sacrifica della sua avvenenza. Il protagonista è il tonno e accigliato Brian Donlevy, un simpatico attore. La spigliata Claire Trevor, Irene Hervey, e alcuni caratteristi in gamba disimpegnano le parti minori.

I sacrificati è un film di guerra diretto da John Ford, tratto da un racconto di W. L. White e realizzato col concorso della Marina, dell'Esercito e dei servizi strategici degli Stati Uniti. E' un'opera robusta, in cui si avvicendano impressionanti quadri di battaglia e sottili notazioni umane. Fa perno sulle operazioni di una squadriglia di motosiluranti americane nelle acque delle Filippine subito dopo Pearl Harbour, quando le poche forze statunitensi colà dislocate dovettero affrontare un nemico incomparabilmente più forte. Nella vicenda è fatto posto a un fatto storicamente vero, e rimasto finora segreto: l'evacuazione da Bataan a Corregidor del generale Mac Arthur, della sua famiglia e del suo Stato Maggiore, effettuata appunto da alcune motosiluranti che con rischio grandissimo, riuscirono a condurli sino a Mindanao. Caratteri e situazioni sono tratteggiate con mano maestra, e il racconto è pieno di drammatico vigore. Ottima l'interpretazione di Robert Montgomery, John Wayne, Ward Bond e Donna Reed, che nei panni di un'infermiera e la sola e presto dispersa nota sentimentale del film.

l. p.

Sala Gaudio: 16: 21 serata premi. Alhambra Nizza 60 Orch. Romero. Augustus Bar: 22-3 attrazioni. Ideal Danze p. Statuto 1. 52-470: ore 21 danze. Dopoteatro variet.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera serata di gala offerta dalla calzatura «La Gazzella». Ricchi premi.

AUGUSTEO DANZE
Nel tradizionale mercoledì Juventus, la Casa Geppy, parrucchiere per signora, offrirà prodotti di bellezza alle dame.

EXCELSIOR DANZE
Via Doglio 17
Ore 21 grande serata Ma.Ve.Ra. Ricchi premi agli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mano della morta» Mary Martin, Adriano Rimoldi. Astor: «Amore sotto i tetti» con Edmund Gwenn, J. Crain, W. Holden. Locale riscaldato. Capitol: «La donna ombra» con Dorothy Lamour, Brian Donlevy. Corso: «Spade insanguinate» (techn.), Larry Parks, Ellen Drew. ...

Eliseo: «Luna senza miele» techn. Van Johnson, Esther Williams. ...

[illegible]

PASSATEMPI

[illegible]

LE MEMORIE DI SOLERI

Vittorio Emanuele III uomo e sovrano

Abbiamo già segnalato, in un precedente articolo, il giudizio che Marcello Soleri, nelle sue *Memorie* inedite d'imminente pubblicazione, ha dato sulla condotta di Vittorio Emanuele III nella drammatica crisi del 28 ottobre 1922, che spianò la via del potere a Mussolini e al fascismo. Esso trova conferma, e giustificazione, nell'acuto ed equilibrato ritratto psicologico e politico dell'ex-sovrano che l'insigne uomo politico piemontese — che sino al 1940 continuò a mantenere con lui cordiali rapporti personali — ha tracciato, nello scorcio del '42, in altre pagine delle stesse *Memorie*.

«Uomo intelligente, accorto e probo», di «molta cultura», ma di animo eccessivamente arido, «senza impeti nè ardimenti», chiuso alla confidenza e all'amicizia, minato da «una profonda sfiducia in se stesso, venutagli forse dall'infelicità del suo fisico», Vittorio Emanuele III si considerò sempre, essenzialmente, come un depositario della corona, ereditata dai suoi padri e che doveva esser trasmessa da lui ai suoi discendenti. «Questo egli intendeva come suo dovere da adempiere, come il suo compito storico, più che come un diritto da difendere». «La nazione e il popolo costituivano nel suo concetto quasi come l'altra parte in un processo politico avvenuto con la dinastia, e chiamato "Statuto". Essi, e non lui, dovevano preoccuparsi di conservare le pubbliche libertà, che egli per conto suo non avrebbe mai menomate, perchè intendeva rimanere fedele al giuramento prestato, ma che non aveva da difendere, tale non essendo il suo compito».

Questi «due fattori essenziali — e cioè, da una parte, la coscienza di non dover porre a repentaglio le sorti della dinastia, senza venir meno alle sue funzione storica e senza tradire il suo ufficio; e dall'altra la sfiducia in se stesso e nelle sue decisioni, il timore di sbagliare nella scelta tra le vie, ove non imposta da una situazione di necessità — da un lato paralizzarono il suo agire, e resero tardivi i suoi interventi; e, dall'altro, fecero sì che egli seguisse certe regole costituzionali, ben più formali che non sostanziali, da cui non derogava in nessun caso, a scanso di cuori e di rischi». Tra esse, c'era quella che «il presidente del Consiglio, perchè e finchè in carica, e quale responsabile per la Corona, godesse la sua piena fiducia, al punto di fargli trascurare anche qualsiasi fonte propria e autonoma d'informazione e di riferirsi tutto ciò che gli si diceva di lui». In breve, egli «appariva e fu un bigotto della Costituzione, così come i bigotti della religione, che ne praticano ben più i riti che lo spirito» e che finiscono così col sacrificare lo spirito alla lettera.

Di questa mentalità di Vittorio Emanuele III, il Soleri ebbe un saggio particolarmente significativo nel 1925, in occasione della pubblicazione della legge che «regolamentava» la stampa, ossia la imbavagliava; legge già approvata dal Parlamento, ma della quale era rimasta sospesa la pubblicazione. Appena letta la mattina sul giornale la notizia, Soleri telefonò per essere ricevuto dal sovrano, che si trovava allora a Sant'Anna di Valdieri e che gli concesse quella stessa mattina un colloquio.

«Mi disse di aver firmato quella legge da mesi e che il governo era libero di scegliere per la sua pubblicazione il momento che giudicasse più opportuno. Gli osservai che quella legge violava lo Statuto. Mi rispose di no, perchè le Camere l'avevano approvata. Gli replicai che lo Statuto costituiva il limite ai poteri della Camera e della maggioranza. Mi obiettò che lo Statuto era sempre stato modificato. Gli contrapposi la frase banale, che lo si era sempre fatto per andare avanti, e non per andare indietro. Ma egli, con un sorriso, quasicchè volesse diminuire la portata politica delle sue parole, mi rispose: — Questo dipende dal punto di vista da cui si guarda. — E cioè, la rinuncia a una delle libertà politiche, sanzionate dallo Statuto *octroyé*, costituiva per la monarchia un passo avanti».

Questa sua mentalità, congiuntamente alla irresolutezza del suo carattere e alla sua mancanza di coraggio politico, fu la causa di tutti i suoi errori e di tutte quelle successive abdicazioni di fronte alla dittatura fascistica, per cui egli finì col lasciarsi spogliare, a poco a poco, dei suoi poteri ed esautorare dalle sue funzioni e col vincolare, pur senza volerlo, le sorti della dinastia alle fortune del fascismo. E spiega altresì come, durante il ventennio mussoliniano, egli continuasse, se richiesto, ad adoperarsi a favore di uomini ingrati al regime, ma «purchè non c'entrasse la politica e lo si ciapasse il meno possibile». Così ad esempio, su istanza del Soleri, egli s'interessò perchè il generale Capello, malato, venisse liberato dal reclusorio e inviato in una casa di salute, ma chiese al Soleri stesso «di non far noto il suo interessamento». Vittorio Emanuele «aveva la singolare abitudine di seguire le richieste su bigliettini che ricavava per lo più dai margini dei giornali, piegava in quattro e si cacciava in tasca, per poi esaminarli nei limiti in cui gliela consentisse il suo timore reverenziale per il presidente del Consiglio».

Quando, nella primavera del '43, dopo la disfatta di Tunisia, Vittorio Emanuele III iniziò segretamente i suoi sondaggi e le sue consultazioni in vista d'un mutamento di rotta politica e di governo, anche Marcello Soleri fu invitato, l'8 giugno, al Quirinale. Lo statista piemontese non avvicinava il sovrano dal 1940, da quando cioè questi aveva avallato con l'autorità della Corona l'intervento nel conflitto a fianco della Germania e parlato, in un suo telegramma, di «patria fascista». Vittorio Emanuele lo accolse «con molta affettuosità», e, dopo avergli parlato di questioni locali del Piemonte, lo invitò a esporgli il suo pensiero sulla situazione. Soleri insistette sull'assoluta necessità che la situazione fosse «subito e nettamente chiarita, risolta e rinnovata», con la sostituzione di Mussolini con un governo anche non-politico, che avviasse subito trattative con gli alleati. L'essenziale era di agire con prontezza e decisione, perchè «le difficoltà sarebbero state ben maggiori dopo che si fosse operato uno sbarco inglese su territorio nazionale e grosse forze tedesche fossero discese in Italia». Come aveva fatto nei giorni prima con l'on. Bonomi, il re lasciò parlare Soleri per oltre mezz'ora senza interromperlo, «ma senza, comunque manifestare la sua opinione». Qualche giorno dopo, Soleri seppe che il sovrano era stato favorevolmente impressionato da quanto gli aveva detto. Ma il risultato pratico del colloquio fu per allora negativo: Vittorio Emanuele procrastinò il suo intervento, in attesa d'un fatto nuovo», quale gli venne fornito un mese e mezzo dopo dalla seduta del Gran Consiglio.

Risultati non molto diversi ebbe anche l'ultimo colloquio che Soleri ebbe col sovrano, la mattina del 27 luglio. Egli lo trovò, «anzichè risoluto e volitivo, quale lo supponeva, perplesso ed esitante e preoccupato che si volessero troppo rapidamente demolire gli istituti e allontanare gli uomini del fascismo. Rimaneva tenacemente aggrappato a una tesi di gradualità, in quanto gli sembrava che, a soddisfare le esigenze della situazione e della opinione pubblica, potesse bastare in quei primi giorni la soppressione del tribunale speciale e di qualche altro strumento consimile della dittatura». Soleri non gli nascose che lo riteneva in cuore e concluse il suo dire con queste precise parole: «Eviti Vostra Maestà di diventare il bersaglio sia del fascismo, al quale ha tolto il potere, che dell'antifascismo, che si ritenga frustrato e deluso dalla monarchia».

Fu un appello che restò senza esito, o lo ebbe solo parziale e tardivo. Ancora una volta, nell'animo del vecchio sovrano prevalsero l'irresolutezza, la puntigliosa cautela, la preferenza per le vie medie, per le soluzioni dilatorie e ambigue. E il risultato fu quale lo aveva previsto lo statista piemontese: il discredito e la caduta della monarchia.

p. s.

Patricia Claude, di due anni e mezzo, e Jean-Paul Rezza, di tre anni, sono stati dichiarati i due più bei bimbi di Francia 1949 a un apposito concorso svoltosi a Parigi

Un fulmine omicida

Famiglia travolta dal crollo di una torre — Una bimba morta, madre e sorelle ferite

Carrara, mercoledì sera.

Una grave disgrazia provocata da un fulmine e che ha gettato nel lutto una famiglia di contadini è accaduta a Gragnola, nei pressi di Carrara. Durante l'infuriare del temporale di ieri sera, un fulmine si abbatteva sulla torre del castello Malaspina, posto su una delle colline circostanti il paese e in alcune stanze del quale abita ora la famiglia del contadino Perfigli Pietro.

La torre precipitava in parte sul tetto del locale in cui era riunita la famiglia Perfigli facendolo crollare e seppellendo le persone ivi raccolte. Le grida di soccorso di due ragazze e di un giovane che si trovavano in un locale attiguo, facevano accorrere gli abitanti del luogo i quali, dopo non pochi sforzi, riuscivano a trarre dalle macerie i disgraziati trasportandoli al posto di pronto soccorso.

Una bambina di tre anni era già morta e altre due più grandicelle, ferite gravemente, sono state ricoverate nel vicino ospedale. Anche la loro madre ha riportato ferite fortunatamente meno gravi.

Quattro operai feriti da un fragoroso scoppio

Milano, mercoledì sera.

Un fragoroso scoppio è avvenuto stamane in uno dei capannoni della Società Marzorati in via Procaccini. Un operaio non si è accorto che in un bidone vuoto che stava per saldare con la fiamma ossidrica vi era ancora della benzina; questa, al contatto con la fiamma, ha provocato una forte esplosione. Quattro operai, dei sette che si trovavano nel capannone, sono rimasti colpiti. Il più grave è il quarantenne Angelo Riboldi, il quale ha riportato lo sfracellamento della gamba destra.

QUESTIONI DI ELEGANZA MASCHILE

Perchè tutti dicono che i francesi vestono male

PARIGI, dicembre.

Nove volte su dieci, la prima opinione che esprimono sulla Francia gli italiani appena arrivati a Parigi è questa: «I francesi vestono male». E' l'impressione che li coglie quando scendono dalle scale fumose della Gare de Lyon, e abbracciano con il primo sguardo le strade e la gente della città. Nel viaggio in metropolitana, dalla stazione all'albergo, i passeggeri che siedono accanto al nuovo arrivato hanno strani giacchettoni impermeabili con il bavero di pelo di montone, le donne appaiono scarpe di vacchetta. La prima passeggiata in città, sui Campi Elisi o sui boulevards lascia le cose allo stesso punto. E i nostri amici concludono come dicevo più sopra: i francesi vestono male.

L'osservazione ha il suo significato in se stesso, e la dice lunga sul costume degli italiani, i quali tengono molto, moltissimo alle apparenze esteriori, alle sembianze, all'aspetto più che alla sostanza delle cose: tanto da giudicare un paese nuovo sul modo di vestire dei suoi abitanti. Per un popolo come il nostro, il quale è tra i più poveri d'Europa, l'apprezzamento può sembrare indice di una vanità irragionevole e fuor di luogo. Ma la nostra fantasia si compiace di aver trovato nella eleganza un terreno quotidiano e appariscente, e abbiamo finito a considerare questo lato del costume degli italiani come superficiale. Diremo soltanto che, ai nostri occhi, il colore di una cravatta, il taglio di un abito o la trasparenza di un paio di calze hanno una importanza maggiore di quella che altri popoli attribuiscono a cose del genere.

Come in tutte le questioni di eleganza, che sono strettamente legate non solo all'ambiente sociale ma anche alla natura dei luoghi, il cielo del nostro paese, i suoi colori vivaci hanno una grande influenza nel determinare la preferenza per un modo di vestire piuttosto che per un altro. Accade così che, trasportata in altri climi, la nostra eleganza appaia anch'essa spaesata, e un po' troppo vistosa.

Kinuyo Tanaka, regina del film giapponese, la prima donna nipponica che sia stata baciata in film, si è recata in visita a Hollywood. Nella foto Esther Williams prova uno dei variopinti chimono di Tanaka (a destra)

Strada e salotto

Mi ricordo che nell'emiciclo della università di Strasburgo, dove sedevano i delegati di dieci nazioni alla Assemblea del Consiglio di Europa, gli italiani si distinguevano subito dalle tinte degli abiti, dalle cravatte, dalle camicie: colori vivaci, cravatte chiare, camicie di un certo taglio, e nell'insieme un che di lindo e pinto che risaltava come un mazzo di garofani su di un tavolo. Il criterio dell'ordine alfabetico aveva messo per caso Cingolani vicino a Churchill. Il nostro onorevole fiammeggiava in un costume azzurrognolo di gabardina, sormontato da una cravatta a farfalla in tinta, aveva le scarpe scricchiolanti e un velo di brillantina sui capelli. Churchill, accanto a lui, era chiuso in una giacca di panno nero un po' lucido, con i calzoni millerighe, il colletto bianco e duro, e quella aria un po' trasandata che fa parte della impeccabilità britannica. A loro modo, tutti e due erano eleganti: ma dell'eleganza di Cingolani ci si accorgeva, di quella di Churchill no.

Torniamo ora ai francesi. E' vero: le loro camicie hanno le punte a becco, le giacche sono corte a fil di schiena, i loro pantaloni terminano spesso a zampa di elefante, e i cappelli delle donne sono fatti in serie alle galeries Lafayette. Eppure la moda parigina domina ancora incontrastata nel mondo dell'eleganza, detta legge a Stoccolma e in Australia, a Madrid e in via Veneto. Dior allunga le sottane di cinque centimetri, e tutte le sarte del globo disfano gli orli per mettersi alla pari. Come si spiegano questi aspetti così diversi?

Prima di tutto occorre dire che in Francia, molto più che da noi, esiste una distinzione fra il vestire corrente, di tutti i giorni, e quello più ricercato dei ricevimenti e delle altre occasioni della vita di società. C'è una moda della strada e una moda del salotto. Parigi è una grande città, dove si può uscire giorni interi per commissioni o affari senza incontrare conoscenti od amici. Anche la moda risente di questo anonimato. Non vi è l'abitudine del passeggio in certe ore e certe strade, che fa di alcuni luoghi delle nostre città una specie di salotto all'aperto. Le esigenze sono quindi diverse. E questo stesso orientamento dell'eleganza in funzione della società fa sì che a Parigi vi sia un netto gradino fra la varietà e la ricercatezza dell'abbigliamento mondano e il livello medio della moda borghese.

La vita notturna, le feste, i ricevimenti rappresentano a Parigi abitudini costanti di una certa classe sociale, numerosa e brillante. Le grandi case di moda lavorano per questa élite, e la loro rinomanza è in rapporto con la fama dei clienti. Il distacco dal tono di eleganza della élite a quello della borghesia è, come dicevamo, notevole; ed assai più evidente di quello che non sia da noi. Con questa differenza: che in Italia esiste un terzo gradino, quello della indigenza e delle vesti rattoppate, o addirittura in cenci; mentre in Francia il livello dell'eleganza borghese, è, con poche varianti dovute più a questioni di gusto che di denaro, anche il livello della classe operaia. Gli operai in Francia vestono bene, con una correttezza e un decoro che conservano perfino nei loro abiti di fatica e nelle tenute da lavoro.

Nei rapporti fra l'eleganza dei francesi e quella degli italiani, hanno influenza anche altri elementi, d'ordine puramente soggettivo. C'è, ad esempio, il diverso orientamento dei gusti. Da noi le donne amano non soltanto vestirsi di colori vivaci (parlo della generalità), ma anche ottenere effetti di contrasto fra i colori. In Francia l'abito più comune della donna è il tailleur nero, appena ravvivato da una spilla o da un collier. La combinazione di colori, quando essi siano diversi, è fatta sulla gradazione delle sfumature e non sui contrasti. Così anche gli uomini, che raramente abbandonano le tre tinte classiche dell'abito scuro, grigio o marrone. Queste preferenze rendono la moda francese più uniforme e monotona nell'aspetto, specie al colpo d'occhio di chi osserva i passanti in una strada, dove mancano quasi totalmente le note di colore così multiformi nella folla di una città italiana.

Un diverso concetto dell'impiego del denaro guida del resto i francesi a dedicare nel loro bilancio un capitolo meno importante che nel nostro per le spese di abbigliamento. Gli italiani hanno un reddito medio annuale, per testa d'abitante, pari a 238 dollari; i francesi arrivano a 482 dollari, più del doppio. Sono più ricchi degli italiani, ma spendono tuttavia meno per il vestire. Il senso della esteriorità è in loro assai più ridotto, o quasi trascurato.

Un servizio sociale

Anche nelle spese marginali preferiscono dare al denaro impieghi più concreti e sostanziosi. Viaggiano più di noi, abbandonano Parigi ogni settimana per il Week-end ed è frequente il caso di modesti impiegati che si comprano con i risparmi di qualche anno l'automobile, o il padiglione in campagna. Non di rado cenano al ristorante con la famiglia, bevono più aperitivi e liquori che da noi, vanno a teatro almeno due volte al mese, frequentano i vari generi di spettacolo molto più che in Italia, e con un senso di normalità che a noi sfugge. Nei maggiori teatri francesi le guardie repubblicane prestano servizio in alta uniforme con decorazioni. Gli spettatori le scorgono, negli intervalli, impettite e coreografiche all'ingresso del foyer o nei corridoi della platea. Il teatro in Francia è più di un divertimento: è un servizio sociale, di cui lo Stato garantisce non soltanto l'ordine pubblico, ma il decoro.

Nelle serate di gala all'Opéra, sono i corazzieri con elmo, sciabola e pennacchi che fanno ala, lungo lo scalone, alle dame in décolletés e agli uomini in frak.

Questo spiega molte cose, e serve in fondo a capire perchè i francesi, pur vestendo in un modo che ci sembra più dimesso del nostro, conducano tuttavia una vita il cui livello è tra i più alti e civili del mondo.

Gianni Granzotto

"SAPER VIVERE„ AI NOSTRI GIORNI

Nelle ore di punta sui tram e sugli autobus

... senza contare la gagarella che dice: «Preferisco stare in piedi...».

II.

Accadde qualche tempo fa su una linea tranviaria, nelle ore di ressa (che vanno dalle otto del mattino alle nove di sera): un elegante giovanotto balza in piedi per far sedere una signora; la signora manda un gemito e sviene, sopraffatta dall'emozione di vedersi cedere il posto da un uomo, in pieno 1949. Soccorsa prontamente riapre gli occhi e il suo primo sguardo è per l'elegante giovanotto, al quale mormora: «Oh, grazie!» e con un sorriso di gratitudine. Si ode un secondo gemito e anche l'elegante giovanotto sviene, non resistendo all'emozione di sentirsi ringraziare, in pieno 1949, da una donna a cui ha ceduto il posto.

Questo breve aneddoto potrebbe servir da epitaffio alla defunta cavalleria, che aveva fra le sue regole «gli uomini in piedi, le donne sedute». Ma la vita moderna, obbligando ciascuno di noi a trascorrere parte della giornata sui tram o sugli autobus, ha trasformato uomini e donne in feroci antagonisti, che lottano selvaggiamente con le mani, i piedi, i gomiti, le unghie, per sopraffarsi a vicenda, nelle ore cosiddette di punta, quando tutti i nervi sono in giostra e tutti i pranzi sono sul gas. In quelle ore, la carrozza di tutti è un grosso astuccio in cui gli uni incastrati negli altri come cucchiaini, stanno viaggiatori d'ambo i sessi e d'ogni età che hanno fretta di andare a riposarsi o nutrirsi; che sono stanchi d'una giornata di lavoro e, spesso, vogliosi di andare a stancarsi altrove; che sono scontenti, o irritati, o depressi, o indisposti; che temono di arrivare a casa troppo tardi, o troppo presto, secondo quanto li attende. Tutti questi elementi morali, più l'atmosfera satura d'acido carbonico, di elettricità, di olezzi promiscui, han come effetto d'annichilire i principi della buona educazione in chi li ha e mettere in luce la parte peggiore di chi non li ha. Andate dunque, in tali condizioni, a parlare di cavalleria. Sostengono alcuni uomini: «Perchè dovremmo cedere il posto alle donne? Non hanno tanto insistito per diventare le nostre uguali in ogni campo, lavoro, politica, sport, amore e via dicendo? Si tengano quel che hanno chiesto: sarebbe troppo comodo fare il sesso debole in tranvai o in treno e portare i calzoni in tutti gli altri luoghi». Oppure dicono: «Se non siamo più cavalieri, la colpa è delle donne. Quando offrivamo loro da sedere, molte rispondevano seccamente, interpretando un atto cortese come un tentativo galante; ed eran proprio quelle che il loro aspetto salvaguardava da ogni attentato. Senza contar le solite gagarelle, piazzate a gambe larghe e mani in tasca nel centro della vettura, che dichiaravano, col tono di chi vuole dare una lezione: «Preferisco stare in piedi»; o magari non dicevano niente e si sedevano senza uno sguardo, nè una parola, considerando il gesto un omaggio dovuto alla loro qualità di donne». E solo uno smilzo drappello di gentlemen sostiene che lo spettacolo abitualmente offerto nelle vetture tranviarie, di dieci o quindici uomini seduti e tutti ben portanti, che occhieggiano tranquillamente tre o quattro donne abbrancate alle maniglie, è disgustoso (mi viene, però, il sospetto che questi gentlemen abbiano l'automobile).

Tuttavia, per quanto non sia possibile codificare in una materia così fluida, penso che un uomo d'una certa educazione dovrebbe sempre alzarsi quando ha davanti una donna che gli sembri più stanca o affaticata di lui, o sia carica di pacchi, o abbia un bimbo tra le braccia. Come pure, una donna giovane ha il dovere di cedere il posto a una donna anziana o a un vecchio signore. Ma se la donna anziana porta un cappellino color mimosa e ha le unghie dipinte in rosso ciliegia; e se il vecchio signore indossa un radioso completo grigioperla e sparge intorno occhiate assassine, il gesto di alzarsi non è più cortese, ma crudele.

Altre norme per il viaggiatore moderno: non esser colui che calpesta la vedova e l'orfano per salire un attimo prima. Se qualcuno ti schiaccia un piede, non gridargli: «Le venisse un accidente», ma accogli le sue scuse se te le fa, o subisci e taci se non te le fa (il tranvai è un'ottima palestra per allenarsi in educazione). Se hai un pacchetto di commestibili gravolenti, non piazzarlo sotto il naso dei vicini; non approfittare della confusione per premere sornionamente, col ginocchio, la donna che ti sta davanti; e non rifiutarti di pagare il biglietto per tuo figlio, con la scusa che è troppo piccolo, anche quando il fattorino ti abbia dimostrato brillantemente, spingendo il ragazzo sotto il metro, che lo supera di mezza spanna.

... quello che legge nel giornale altrui e manifesta la sua impazienza.

In linea generale, cura la tua psicologia di passeggero moderno, rassegnandoti a subir l'ingiustizia (pensiamo al famigerato: «Avanti, signori, che c'è posto!» E pensiamo a quel manovratore che giorni fa, avendo noi suonato il campanello in quattro, uno dopo l'altro, tirò diritto saltando la fermata: e arrestatosi, con stridor di freno, a quella successiva, degnò spiegare agl'infuriati passeggeri che aveva voluto punirli della scocciatura inflittagli con quel suono fastidioso e insistente di campanello!); rassegnandosi, dicevo, a ingoiar l'offesa e sopportar la noia. Non si può far altro con una specie di terzo sesso che viaggia molto sul tram ed è quello dei seccatori: il quale discute eternamente, tiene le gambe ed i gomiti in fuori, racconta ad alta voce i suoi fatti personali, riesce ad aumentar di peso quando ti casca addosso e legge nel giornale altrui, manifestando la sua impazienza quando non può continuare a pagina 2 l'articolo che ha incominciato a pagina 1. Creato dalla natura in uno scatto d'umorismo, questo terzo sesso si è perpetuato intatto nei secoli, attraverso le guerre, le pestilenze e i cataclismi, per render la vita difficile agli altri due.

Clara Grifoni

(Disegni di Aldini)

Giovedì mattina. — I nativi del Sagittario (23 novembre-21 dicembre), della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) e del Leone (23 luglio-22 agosto) avvertiranno la loro intima forza e potranno realizzare grandi cose. Nell'attuazione dei progetti in corso debbono conservare l'equilibrio fra il lato positivo pratico e quello ideale. Tengano in considerazione i presagi dei sogni e prendano le decisioni prima delle ore 9. Augurale qualche oggetto d'oro. Colore giallo e rosso. Un triangolo o una biforcazione sotto l'anulare confermano l'auspicio e del pari ogni linea avvolgente ad arco questo dito.

Giovedì pomeriggio. — Per i nati dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) s'inaugura uno splendido periodo. Intanto tutto l'amore recherà loro una grande forza morale. Vedranno prosperare le industrie attinenti ai prodotti di lusso, per i quali occorre buon gusto, senso del colore e il naturale intuito di prevedere verso quali direzioni si orienta la moda. Le [illegible] di persone saranno fino al 15 gennaio un efficace talismano. Fino al 15 aprile la fortuna degli Acquariani sarà eccezionale. Per le ore 15 è previsto un buon arrivo in tutto.

TORINO - A. III - N. 294 - v. Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-842 al 40-849

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI' 14-15 Dicembre 1949 - L. 15 (sped. in abb. postale)

VENTO DI CRISI a Genova e Bologna

I dirigenti liguri non amano le mezze misure

Nuovo "governo,, per i rossoblu di Marassi

Manlio Bacigalupo

Astley e Allasio a riposo - Manlio Bacigalupo allenatore provvisorio - Si attende l'arrivo di un inglese

Genova, mercoledì sera.

I calciatori del Genoa di ritorno da Venezia appariscono assai mortificati. Essi riconoscono di avere disputato una delle loro peggiori partite, anche se hanno, per altro, ragione quando ritengono in parte l'arbitro, Longagnani di Modena, responsabile della loro ultima disavventura, in quanto l'arbitro non ha rilevato il netto fuori gioco del centroavanti veneziano Bercarich in occasione della prima rete neroverde.

I rossoblu hanno in parte ragione, ma hanno pure ragione coloro che affermano che il Genoa aveva sbagliato domenica la formazione, lasciando a riposo Castelli, per preferirgli Tortarolo, rimettendo in squadra Koenig, che non è certo fatto per partite troppo decise, e collocando infine all'ala sinistra Magni, che, in tale ruolo, è apparso completamente fuori posto. Ma intanto la cosa non [illegible] bene ed il Genoa, si trova relegato in una delle ultime posizioni della classifica, mentre era partito all'inizio del campionato con tutt'altro programma.

Intanto, nella riunione serale che si è protratta fino alle 4 del mattino di oggi, il consiglio direttivo del Genoa è addivenuto ad una drastica decisione: ha esonerato i due allenatori in carica Astley e Allasio. La decisione è stata presa in seguito a votazione: a grande maggioranza, il consiglio si è pronunciato contro gli allenatori in carica.

Astley non è nuovo a disavventure di questo genere: venuto in Italia all'inizio della stagione 1948-49 come allenatore dell'Inter, era stato esonerato dopo pochi mesi.

Allasio, malgrado la buona prova dell'anno scorso ha invece una forte corrente contraria e nelle condizioni attuali della squadra non è stato ritenuto opportuno lasciarlo a capo di essa.

Dimissionati quindi Astley e Allasio, si è resa senz'altro necessaria la loro sostituzione e il consiglio del Genoa ha passato in rassegna parecchi nomi, soffermandosi particolarmente su due di essi: Borel e Sala. Il primo è conosciutissimo per essere stato non soltanto un fedele assertore del «sistema», ma per avere diretto in passato la Juventus, l'Alessandria e il Napoli, in queste ultime due città peraltro senza molta fortuna.

Sala, ex-genoano ed ex-ambrosianista, è certamente meno noto di Borel, ma dispone pure di una solida competenza tecnica ed è stato anche consigliere tecnico dell'Inter. La scelta sembrava essere caduta su Borel, il quale interpellato telefonicamente, è giunto ieri mattina stessa a Genova, ma nel pomeriggio egli è ripartito per Torino senza avere nulla concluso.

La squadra rossoblu rimane quindi momentaneamente affidata a Manlio Bacigalupo, allenatore delle riserve. E' possibile anche che si cerchi un allenatore inglese.

Renzo Bidone

L'"Omnium dei campioni,,

A Parigi domani sera si affronteranno, sulla pista del Velodromo d'Inverno, Van Steenbergen, Kubler, Coppi, Schulte, Carrara. I tre primi nomi rappresentano l'ordine d'arrivo dei campionati mondiali su strada ma su tutti domina per fama il nostro Fausto, vincitore della maglia iridata dell'inseguimento, del Giro e del Tour. Ecco Coppi (a destra) e Van Steenbergen.

Bianconeri al completo per Novara

NOVARA, mercoledì sera.

L'atmosfera di malcontento venutasi a creare negli ambienti sportivi novaresi a seguito del pareggio interno con il Como, sta lentamente dissipandosi perchè un altro grande confronto è alle porte e attira su di sè tutta l'attenzione dei tifosi azzurri; domenica sarà di scena a Novara, l'imbattuta capolista Juventus.

Tutti gli uomini migliori saranno schierati contro i bianconeri. Mancheranno forse Mainardi, Odone e Spadavecchia, e anche capitan «Bibile» ristabilito dal suo infortunio, scenderà in campo, mentre Fleeger non giocherà contro i suoi ex-compagni.

Dal canto suo la Juventus, che annuncia la formazione standard con il rientro di Boniperti, si è allenata stamane; mancavano Bertuccelli, Manente, Mari, Piccinini e Vivolo che, andati in breve licenza, rientreranno entro oggi.

Al Torino l'unica novità notevole è costituita dal progressivo miglioramento di Depetrini e Frizzi.

SPERANZE DI RIPRESA

Mister Crawford piace ai bolognesi

(Anche se minaccia otto ore di lavoro ai giocatori)

Bologna, mercoledì sera.

Trovarsi dopo la quindicesima giornata del campionato di calcio con appena nove punti all'attivo è cosa che probabilmente mai i numerosi e accesissimi tifosi del Bologna avrebbero pronosticato: tanto peggio poi se questi nove punti significano essere penultimi in classifica, preceduti in senso negativo dallo scadente Venezia. Per di più l'avvenire dei rossoblu si presenta quanto mai precario, in quanto nelle prossime giornate, si troverà impegnato con temibili squadre, nell'ordine con il Padova, la Juventus, l'Inter e la Lucchese. I sostenitori più irriducibili hanno voluto aprire un po' il cuore alla speranza con l'arrivo del nuovo allenatore inglese, Edmound Crawford, e bisogna dire che la prima impressione suscitata dal nuovo allenatore è stata ottima, anche se certe sue idee hanno... preoccupato i giocatori. Crawford si è presentato difatti con un programma di lavoro cui effettivamente i calciatori italiani non sono troppo avvezzi: si tratterebbe di essere occupati per circa otto ore al giorno, da impiegare in allenamenti atletici e sulla palla e con lezioni teoriche; a questo si aggiunga un regime di disciplina da collegio. I «poveri» giocatori bolognesi a tale non poco lieta novella hanno drizzato le orecchie e, a quanto pare, hanno anche alzata la testa e la loro «commovente» unanime protesta sembra abbia ottenuto che il programma (duro ma non troppo) venga ridotto a sole cinque ore giornaliere.

Sfumato l'accordo col Genoa

Borel in trattative con il Palmeiras

Borel è stato ieri a Genova per trattare con dirigenti una sua eventuale assunzione in qualità di allenatore dei rossoblu. Non se ne è fatto niente, tanto più «Farfallino» è anche in predicato per andare in Sud-America.

Egli ha dichiarato in proposito: «Sarei stato davvero imbarazzato a scegliere tra la Liguria ed il Brasile. Come è noto, il signor Tomaso Florin, residente a Milano e titolare di una ditta di strumenti di precisione che ha una filiale in Sud America, ha ricevuto dal fratello una proposta che mi riguarda. In poche parole il Florin brasiliano, esprimendosi a nome del presidente del "Palmeiras", sig. Risotti, mi propone d'assumere l'incarico di allenatore del "Palmeiras" stesso. La squadra di San Paolo è seconda in classifica nel campionato del Brasile e conta ottimi giocatori, tra cui l'ex-nerazzurro Bovio che leggo ha ritrovato il suo miglior rendimento. L'anno scorso, come si ricorderà, il "Palmeiras" pareggiò (1-1) col "Torino" ed attualmente l'undici d'oltre Atlantico sta compiendo una tournée in Spagna. Come è facile immaginare, una proposta del genere mi lusinga e mi lascia perplesso. Un trasferimento oltre Atlantico, per allenare giocatori di stile diverso e perfino dei negri che evidentemente hanno temperamento e abitudini differenti dalle nostre, presenta molte difficoltà da superare. Sfumata la possibilità di andare a Genova, resta sempre aperta la via dell'Atlantico. Anche per questa, però, non so decidermi. Vedremo...».

Il premio per il miglior atleta germanico dell'annata 1949 è stato assegnato a Georg Meier di Monaco, asso del motociclismo tedesco.

Gran turismo per gli sport invernali

Dal Congo al Sestriere

Dopo i 400 studenti inglesi di Oxford e Cambridge verranno sciatori da tutto il mondo - Il raduno automobilistico e la nuova "Tre Funivie,,

Sestriere, mercoledì sera.

L'«invasione» degli studenti inglesi al Sestriere è ormai compiuta. Ne sono arrivati quasi quattrocento, un centinaio in aereo, gli altri in treno, con sci e bagagli, provenienti dalle celebri università di Oxford e di Cambridge. Con loro, quest'anno, han convinto a venire in Italia, per la prima volta, un gruppo del Trinity College di Dublino. La fama del Sestriere s'allarga.

Quella degli studenti d'oltre Manica non sarà la sola grossa «calata» forestiera al Sestriere. Sempre dall'Inghilterra verrà una folta rappresentanza di sciatori della R.A.F. mentre altre comitive sono annunciate dal Belgio e dalla Francia. Giungeranno a stagione più avanzata, in febbraio-marzo, perchè gli stranieri tendono a trasferire gli sports invernali in primavera onde godere e del sole e delle giornate più lunghe. Tra questi amanti del sole sono pure quei canadesi (non sono i soli americani perchè ne verranno pure dagli Stati Uniti e dall'Argentina), i quali prenotando i posti in albergo hanno scritto che intendono fare dei grandi «bagni» di sole e di luce italiani. «Non siamo mai stati in Italia, dicono, ma ci sembra che il vostro sole sia più bello di quello di tutti gli altri paesi». Gentili, vero?

Di opposto parere sono certe invece che hanno scritto dal Congo belga: di sole laggiù ne hanno fin troppo! Si tratta di funzionari governativi che hanno visto la réclame del Sestriere e vorrebbero venirci, ma non prima di aprile perchè le loro vacanze annuali cominciano proprio allora. Troveranno ancora neve questi accaldati «statali» dell'equatore?

Se dal punto di vista turistico quassù si vede rosa, non meno brillante appare la stagione sportiva che poggia su tre pilastri: Coppa Tre funivie, Derby sciatori cittadini, Rallye automobilistico internazionale direttamente collegato con la cosidetta gara autosciatoria dei dislivelli per la Coppa Giovanni Agnelli.

Grosse novità nella «Tre funivie». Per la prima volta dalla sua creazione (1938) non sarà più disputata su tre discese libere. C'è chi ha visto nelle tre discese da compiersi in tre giorni consecutivi una prova troppo faticosa, per non dire massacrante. Come se un tempo non si disputasse addirittura la «Sei giorni sciistica» con sei discese di seguito: e non successe mai nulla di grave. La critica è partita da una federazione straniera, ed allora si è cercato di «alleggerire» la competizione stabilendo le tre seguenti prove: una di discesa libera, una di slalom gigante e una di slalom speciale con classifica combinata.

Per la gara, che avrà luogo il 17, 18 e 19 marzo, quindi in tempo utile per i reduci dai campionati mondiali in America, sono stati diramati inviti a ben sette paesi: Francia, Svizzera, Austria, Belgio, Svezia, Norvegia e Jugoslavia.

Anche per il Derby cittadino, organizzato com'è noto in collaborazione con lo S. C. Torino e col Racing Ski Club di Parigi, e per il raduno automobilistico si prospetta un sicuro successo. Ai piedi delle torri convarranno sciatori «cittadini» e auto da ogni parte d'Europa. Auto e sci, al Sestriere da un pezzo han stretto amicizia; le prossime manifestazioni serviranno a consolidarla.

Aldo Marsengo

La campionessa austriaca di pattinaggio Elly Staerck (a sinistra) e la sua collega britannica Maureen Johnson, in una pausa dell'allenamento che esse sostengono per le prossime gare internazionali di Londra.

Il Venchi Unica si scioglie

Le "maglie verdi,, scompaiono dalla scena

Per il Gruppo sportivo Venchi Unica accanto alla data di nascita — agosto 1932 — occorrerà segnare la data di morte: dicembre 1949. Nuovi orientamenti e nuovi criteri amministrativi subentrati nella direzione generale dell'azienda hanno portato alla cessazione di tutte le attività sportive. Le gloriose «maglie verdi» se ne vanno in solaio e è un vero peccato per tutte le specialità curate dal «Gruppo» ma è una gran perdita soprattutto per la settore atletica. Riuscirà difficile agli sportivi torinesi immaginare Oddello, l'appassionato e valente direttore sportivo della «verdolina», lontano dalle piste in cui corrono o saltano le sue concorrenti. Si sentirà in campo cittadino ed in campo nazionale il vuoto lasciato dal sodalizio.

Sorto in un momento in cui l'atletica femminile aveva ben poco seguito in Italia, il Venchi Unica è stato tra i primi a incoraggiare questa specialità. La primatista europea Claudia Testoni fu una delle maggiori esponenti del Gruppo, che via via raccolse poi le più forti atlete dalla Lucchini alla Sulzia, dalla Cordiale alla Piccinini.

In complesso il Venchi Unica ha vinto 18 campionati nazionali di società, un centinaio di titoli individuali ed ha avuto la maglia azzurra nelle sue file. Un bagaglio magnifico di ricordi e di belle lotte sportive.

Si dice che a Torino un nuovo ente raccoglierà l'eredità del Venchi Unica. E' augurabile che sia così, perchè quanto è stato costruito dalle «maglie verdi» non deve scomparire.

L'allenatore attuale della società Ricci, passerà alla Sipra ed è possibile che molte atlete seguano il loro maestro. Per altre lo scioglimento del Venchi Unica vorrà forse dire abbandono di attività. La Piccinini dopo una magnifica carriera costellata di vittorie e di primati migliorati aveva deciso di diventare allenatrice. Continuerà nella sua idea, o troverà una nuova sistemazione sportiva?

La Gallo si sposa, la Caula aveva altri impegni. Per queste due sportive è finita forse la brillante carriera agonistica. Verso nuovi lidi emigreranno la Cordiale, seconda classificata alle Olimpiadi e la Musso.

Amelia Piccinini, la vessillifera delle maglie verdi, dopo lo scioglimento del «Venchi-Unica» continuerà l'attività sportiva?

Un pugile in gravi condizioni

Colpito da k. o. sbatte contro un palo

Toledo (Ohio), mercoledì sera.

Archie Moore di Toledo ha sconfitto per k. o. alla decima ripresa Leonard Morrow di Oakland (California) in un incontro valevole per la designazione del contendente del titolo di campione mondiale dei pesi medio massimi.

Morrow è andato sul tappeto dopo aver ricevuto due destri ben piazzati alla testa, ed ha sbattuto la testa contro il palo d'angolo del ring. E' rimasto a terra senza sensi e così anche è stato trasportato all'ospedale. Le sue condizioni sono gravi.

La riunione di stasera al «Principe» di Milano è imperniata sul confronto tra l'intramontabile Michele Palermo e il giovane Carlo Mola per la disputa del titolo italiano dei medioleggeri.

Per chi gioca al Totocalcio

1-X ATALANTA (p. 17) - COMO (p. 18) — A Bergamo nessuno ha mai vinto (neppure la Juventus!)

1-X TORINO (p. 17) - FIORENTINA (p. 18) — La Fiorentina è tanto forte in casa — sette vittorie in 7 partite — quanto è vulnerabile in trasferta, dove ha già perso 5 volte, pareggiato 2 e vinto 1.

X-2 GENOA (p. 10) - INTER (p. 20) — In pura linea tecnica il successo degli interisti sarebbe nella logica del pronostico, però a Marassi il Genoa ha... ritrovare se stesso.

2-X NOVARA (p. 11) - JUVENTUS (p. 26) — Ancora una volta bisogna dare pronostico favorevole alla capolista Juventus, che, tuttora imbattuta, è passata vincitrice su sei campi esterni.

X LUCCHESE (p. 13) - SAMPDORIA (p. 17) — Ritroverà la Sampdoria lo spunto delle sue giornate felici? L'interrogativo della gara è tutto qui.

1 MILAN (p. 20) - BARI (p. 11) — I milanisti sono favoriti d'obbligo, specie se si tien presente che il Bari ha perso tutti gli incontri disputati in trasferta (7). La probabile assenza di Nordahl non dovrebbe quindi farsi sentire.

1 PADOVA (p. 15) - BOLOGNA (p. 9) — Dopo due sconfitte in quattro giorni — Juventus e Lucchese — al Padova si presenta un'occasione per riabilitarsi.

1 PALERMO (p. 11) - LAZIO (p. 17) — Tre partite nel carnet, zero punti. Con questo pesante fardello il Palermo si ripresenta al suo pubblico. La Lazio, pur vantando una valida difesa — 17 goals subiti — difficilmente potrà resistere all'offensiva dei siculi.

X PRO PATRIA (p. 10) - TRIESTINA (p. 10) — La Pro Patria ritorna da Bari con un prezioso e probante pareggio. Si sa però che la Triestina è squadra che non permette distrazioni...

1 ROMA (p. 11) - VENEZIA (p. 8) — La vittoria della Roma pare scontata in partenza. I giallo-rossi ancora domenica a Torino con la Juventus hanno dimostrato d'essere in netta ripresa.

1-X CATANIA (p. 10) - SALERNITANA (p. 15) — Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato. Da ricordare che la Salernitana vanta una forte difesa — 10 reti.

1 ALESSANDRIA (p. 12) - VICENZA (p. 18) — Dieci punti in casa e tre in trasferta formano il bottino degli alessandrini; ed è appunto di fronte al pubblico amico che i grigi danno le loro migliori esibizioni. Il Vicenza fuori casa non ha mai vinto.

PARTITE DI RISERVA

X Reggiana (p. 14) - Livorno (19)
X Empoli (p. 7) - Fanfulla (p. 10)
1 Verona (p. 14) - Siracusa (p. 14)

La scheda S.I.S.A.L.

Anche questa settimana si corse di tutto nella schedina del Totip: 2 a Roma, 1 a Milano, 1 a Bologna, 1 a Trieste e 1 a Firenze. A Roma, nel Premio Colle Appio, è da preferirsi il Gruppo 2 davanti al Gruppo 1, mentre nel Premio Esquilino il confronto tra i tre Gruppi è perfettamente equilibrato. A Bologna, nel Premio Distillerie, il Gruppo 1 gode delle nostre preferenze davanti al Gruppo 2. A Milano, nel Premio Vicenza, poniamo in piano sul Gruppo 1. A Trieste, nel Premio degli Angeli, dal Gruppo 2 dovrebbe uscire tanto il vincitore che il secondo arrivato. Firenze dà la ultima corsa col Premio Monte [illegible]: ci sembrano equivalenti i cavalli dei Gruppi 2 ed 1. Schedina: 2-1; 1-2; 1-2; 1-1; 2-2; 1-2.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile